

Approfondimento

La chiesa trae la sua origine dalla grande pestilenza del 1630: il 9 settembre i conservatori della città e il duca Francesco I fecero voto di dedicare una chiesa alla Madonna della Ghiara di Reggio, città che non era stata toccata dalla peste.

In un primo tempo, il Duca premeva per dedicare alla Madonna una delle chiese allora in costruzione, come quella di S. Giorgio, di S. Vincenzo o quella del convento delle Cappuccine, ma alla fine la Comunità ebbe la meglio e ottenne di poter fabbricare una chiesa indipendente, e non davanti al castello, come alla fine aveva pensato il Duca.

La fase di scelta del sito da dedicare alla nuova chiesa richiese parecchio tempo; solo nel 1633 fu chiesto il parere di Cristoforo Malagola detto il Galaverna per misurare il terreno. Si scelse il disegno di un certo Pellegrino Masi detto Raschini, che aveva previsto una chiesa di forma ovale, non del tutto soddisfacente perché non garantiva uno sfruttamento ottimale del sito. Si richiese quindi a Cristoforo Malagola un nuovo disegno, questa volta sul modello della chiesa di S. Salvatore a Bologna.

La chiesa, iniziata nel 1634, fu dedicata alla Madonna nel 1635, ma inaugurata solo il 13 novembre 1636, sesto anniversario della cessazione della peste. La cupola però fu realizzata solo nel 1638-39.

La facciata si erge su due ordini, ionico e composito, sul modello delle chiese della controriforma romana, con la parte superiore collegata da tratti curvilinei all'inferiore. Al livello inferiore spicca un unico portale in pietra chiara, con frontone curvilineo spezzato, mentre al livello superiore si trova un grande finestra a serliana. L'interno è, come detto già dai documenti seicenteschi, ispirato a quello di S. Salvatore a Bologna, ma senza la grandiosa monumentalità del modello: l'unica navata è definita ai lati da sei colonne corinzie libere che sorreggono tre volte a crociera. Ai fianchi, sei cappelle delle quali le mediane sono più ampie delle laterali. Al termine della navata si apre l'ampio transetto sormontato dalla cupola.

Nelle cappelle si trovano diversi dipinti di buona mano: nel primo altare a destra, un *Sant'Antonio* di Francesco Stringa; al secondo, una *Crocifissione* incompiuta di Lodovico Lana, con una ricca ancona di marmo di Carrara; al terzo una *Santa Filomena* di Adeodato Malatesta. Nel presbiterio si trovano un'Assunta di Jacopo Consetti e due quadri di

Stringa raffiguranti il *Transito di san Giuseppe* e il *Transito della Vergine*. Sul lato sinistro, il primo altare contiene una *Santa Cecilia* di Giuseppe Fantaguzzi; il secondo altare è la vera e propria cappella votiva eretta dalla Comunità di Modena e contiene la bella pala di Lodovico Lana raffigurante la *Vergine con i santi Geminiano, Omobono, Rocco e Sebastiano*; al terzo altare si trova una ricca ancona in marmi bianchi e rossi contenente una Presentazione della Vergine di scuola reniana. Nella sacrestia si conserva lo stendardo votivo dipinto da Stringa, con il *Padre Eterno e i santi Geminiano, Omobono e Contardo d'Este*.